



La gestione della risorsa “sport” per favorire il valore educativo

Management of “sport” resource to promote the educational value

Davide Di Palma

Università degli Studi di Napoli “Parthenope”
davide.dipalma@uniparthenope.it

Daniele Masala

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale
d.masala@unicas.it

Luca Impara

Università degli Studi Niccolò Cusano – Telematica Roma
luca.impara@unicusano.it

Domenico Tafuri

Università degli Studi di Napoli “Parthenope”
domenico.tafuri@uniparthenope.it

ABSTRACT

The purpose of the paper is to highlight the modes, the instruments and the strategies capable of enhancing the resource “sport” in educational key.

Today some traditional methods are no longer able to tackle, in a performant way, the cultural and social barrier that, especially, the new generations show against one educational development.

In this regard, is shown as the sports activity if managed appropriately and effectively be able to encourage and stimulate growth of society from the point of view of education and formation, especially for the young people.

Lo scopo del paper è quello di evidenziare le modalità, gli strumenti e le strategie in grado di valorizzare la risorsa “sport” in chiave educativa.

Ad oggi alcune metodologie tradizionali non risultano più in grado di affrontare in modo performante la barriera culturale e sociale che soprattutto le nuove generazioni mostrano nei confronti di uno sviluppo educativo. Viene, a tal proposito, mostrato come l’attività sportiva se gestita in modo opportuno ed efficace sia in grado di favorire e stimolare una crescita della collettività, specialmente verso i giovani, dal punto di vista educativo e formativo.

KEYWORDS

Educational Management, Training, Humane Resource, Employment, Sport. Management Educativo, Formazione, Risorse Umane, Lavoro, Sport.

*** Il manoscritto è il risultato di un lavoro collettivo degli autori, il cui specifico contributo è da riferirsi come segue: il paragrafo n. 3 e di Luca Impara; il paragrafo n.4 di Daniele Masala; i paragrafi n. 1, 2 e l’introduzione di Davide Di Palma; le conclusioni di Domenico Tafuri.**

Introduzione

In un tempo di crisi dei processi educativi tradizionali, lo sport se gestito in modo efficiente potrebbe finalmente sfruttare il suo potenziale educativo e rappresentare la risorsa in grado di adempiere il compito di restituire alle giovani generazioni, ma anche a quelle più adulte, relazioni e luoghi che siano adatti ed efficaci in ordine alla loro crescita personale.

La maggior parte delle figure professionali che sono impegnate nell'educazione delle nuove generazioni riscontrano una barriera caratterizzata dagli atteggiamenti di remissione, di delega, di rinuncia che sembrano prevalere su quelli della fiducia e di una ricerca di nuova comunicazione e volontà di sviluppo relazionale. Anche il mondo dello sport non è esente da queste difficoltà, cui sembra rispondere cedendo spesso alla tentazione di una pratica fine a se stessa, comunicando a ragazzi e giovani l'idea che l'attività sportiva possa essere finalizzata solo al risultato o all'affermazione di sé. Emerge evidente una gestione del settore sportivo in chiave educativa, che punti sui principi fondamentali della cultura sportiva e valorizzi tale risorsa al fine di generare un beneficio formativo, sociale, e magari di conseguenza anche economico.

Ovviamente per far sì che ciò possa avvenire bisogna avere ben chiaro che l'educazione attraverso l'attività sportiva e i valori dello sport è possibile, e potrebbe essere la modalità più opportuna e performante per le condizioni sociali dei tempi attuali.

1. La gestione del fenomeno sportivo verso l'educazione

Il fenomeno sportivo sta assumendo sempre maggiore rilievo; infatti, la domanda di attività sportiva, sia agonistica che amatoriale, e sia continuativa che saltuaria, si è fortemente dilatata fino a raggiungere un cittadino su tre.

In particolare, lo sport a livello professionistico ha ormai un'importanza e una visibilità globale, dovute soprattutto ai forti interessi economico-finanziari che lo caratterizzano e che hanno condizionato la gestione dell'atleta verso l'exasperazione del risultato sportivo al fine di perseguire anche quello economico (Caselli, 2003; Di Palma, 2014). Ciò, purtroppo, ha contribuito al degrado culturale, etico e agonistico dello sport stesso, finalizzato ad una prospettiva di business piuttosto che a quella tradizionale. Inoltre, l'aumento della domanda sportiva ha visto un conseguente incremento dell'offerta con un numero sempre crescente di soggetti, pubblici e privati, profit e non profit, che operano nel settore a vario titolo e che spesso sono aziende con un enorme fatturato. In questa rincorsa al business resta il dubbio se veramente lo sport ancora assolva al suo compito originario, e cioè accogliere, integrare, allenare alla vita oltre che ai gesti tecnici; in poche parole, educare (Isidori & Fraile, 2008; Jones, 2002; Mari, 2007).

La criticità appena descritta attraverso un'opportuna gestione potrebbe però trasformarsi anche in opportunità, infatti sfruttando efficacemente le risorse a disposizione, comprese quelle economiche, si potrebbe direzionare l'attività sportiva nuovamente verso l'approccio educativo e di sviluppo socio-culturale, sfruttando l'enorme visibilità e amplificando i potenziali benefici. Un primo esempio di inversione di rotta potrebbe essere rappresentato dalla diffusione dell'iniziativa del cosiddetto "sport per tutti", che in quanto promossa e sostenuta da un associazionismo vede nella promozione dell'attività sportiva un mezzo per raggiungere precise finalità sociali.

Ancora, le mille forme diverse che oggi prende lo sport mostrano la possibi-

lità che esso ha di soddisfare i bisogni fondamentali dell'individuo quali divertirsi, stare insieme, sentirsi bene, migliorarsi, mettersi alla prova. Lo sport è il "luogo" della ricerca di se stessi, dell'incontro con i propri limiti, della volontà di superarli per esaltare le proprie potenzialità. Sono questi alcuni tra i principali valori su cui si deve basare la gestione del settore sportivo e che, allo stesso tempo, tale gestione deve esaltare al fine di contribuire a riportare l'individuo al centro di questo sistema.

Tra le diverse funzioni dello sport, la gestione deve, così, mirare verso quella educativa, che riconosce e mette a frutto le grandi possibilità racchiuse nella pratica sportiva in ordine alla crescita delle giovani generazioni. Lo sport riproduce su un piano simbolico la realtà della vita, che è fatica, è lotta, è sofferenza, rabbia, gioia, soddisfazione, felicità ed il suo potenziale in campo educativo, sociale, culturale e solo di conseguenza economico è enorme.

2. La cultura dello sport per una gestione educativa

Le criticità e le relative opportunità citate fino a questo punto mettono in evidenza che la questione gestionale non può trascendere dalla considerazione della questione culturale che attraversa lo sport e va anche oltre esso. Questa riguarda, appunto, un modo nuovo di pensare lo sport, il suo rapporto con la società, con il mondo economico, e soprattutto con le giovani generazioni.

Vi sono, attualmente due approcci culturali verso lo sport che ovviamente influenzano l'approccio gestionale:

- Il primo è quello che fa dell'attività sportiva un'attività commerciale, solo per adulti, sacrificando totalmente l'attenzione ai giovani; in cui lo sport è visto solo in funzione del risultato, dello spettacolo, dell'affermazione di coloro che sono forti e del business (Westerbeek, 2013; Garner, Humphrey & Simkins, 2016).
- Il secondo è quello in cui esso è concepito in funzione della persona, del suo benessere e della sua crescita nei valori più squisitamente umani: il superamento di sé, la maturazione delle risorse personali, il conseguimento di un obiettivo, la solidarietà nel rapporto con gli altri. Spesso questo secondo modello è silenzioso, praticato in tante realtà umili, ma quasi senza voce e senza parole. Tale modello è vicino alla volontà di continuare ad educare nello sport ed attraverso lo sport (Isidori, 2012; Altavilla, Tafuri & Raiola, 2014).

Per poter promuovere e percorrere l'approccio educativo dello sport, occorre quindi:

- Saper dare un senso alla dimensione di gioco che si accompagna all'attività sportiva e all'aspetto di gratuità che è insita nel gioco.
- Individuare e comprendere un modo di intendere lo sport che mette al centro la persona e che osa rivolgersi a tutti accogliendo la sfida di coinvolgere i demotivati e le persone appartenenti a categorie deboli sia dal punto di vista sanitario, sociale che economico, al fine di perseguire un risultato comune e positivo.

Questa cultura sportiva e la relativa modalità gestionale devono darsi gli strumenti per affascinare ed attrarre l'attenzione mediatica al pari dell'approccio gestionale rivolto agli aspetti commerciali ed economici; ad oggi solo attraverso i

media, specialmente le nuove frontiere della comunicazione come i social network, è possibile “farsi sentire da tutti” (Riva, 2016).

È importante sottolineare, che sviluppare questa cultura sportiva significa anche aprire un dialogo con chi ha una visione diversa dello sport per creare un dibattito, promuovere confronti e scontri costruttivi. Queste occasioni di incontro che scaturiscono dalla vita e dall’esperienza di tante persone comuni, contribuiscono a far crescere la cultura sportiva nel nostro Paese.

Tutto questo può essere affrontato solo riscoprendo il valore del fatto educativo in generale e del potenziale educativo dello sport. In altri termini, lo sport può essere salvato solo dall’educazione e al tempo stesso l’educazione potrà trarre grande vantaggio dalla valorizzazione delle risorse che la pratica sportiva racchiude in sé per la crescita dei più giovani e non solo.

3. Il potenziale educativo della risorsa “sport”

Lo sport da sempre ha contribuito alla formazione e alla crescita personale di milioni di giovani italiani. Tra questi, alcuni sono diventati dei grandi campioni, altri sono diventati bravi ed onesti cittadini di questo Paese.

Tutte le discipline sportive, e non solo quella calcistica seppur risulta essere la più diffusa, hanno svolto, in Italia, una vera e propria opera educativa che ha affiancato per diverse generazioni la famiglia e la scuola nella costruzione della “comunità delle persone” (Sibilio, 2005). Sono sempre più numerosi coloro che sono interessati allo sport e si dedicano a qualche attività sportiva. Le motivazioni alla base di tale scelta sono molteplici e tra queste si riconoscono, infatti, la volontà di tenersi in forma, di vincere, di impegnare il tempo, di incontrare nuove persone, di divertirsi, etc.

Inoltre, è specialmente tra i ragazzi e i giovani che la pratica sportiva coinvolge numeri imponenti. Probabilmente, a causa del primo approccio culturale e gestionale sopracitato, alcuni di loro forse si avvicinano allo sport con il sogno di diventare un domani dei campioni famosi e super pagati, come quelli che costituiscono il mito del nostro tempo; ma nella maggior parte vi è il gusto di giocare, di divertirsi e di mettere alla prova se stessi. Sicuramente, lo sport oggi possiede una forza attrattiva e propulsiva di tale energia da poter incidere sulle sensibilità e sulle emozioni di milioni di persone di tutte le età, in modo del tutto sorprendente e sperimentabile.

Anche per questo lo sport costituisce una grande opportunità per l’educazione, un tirocinio che può contribuire a costruire dei campioni per la vita (Farinelli, 2005; Raiola & Tafuri, 2016). Non importa, allora, quali siano le ragioni che portano un ragazzo o un giovane ad avvicinarsi ad una palestra o ad un gruppo sportivo: ciò che conta è che vi sia un progetto e persone qualificate in grado di favorire attraverso lo sport un ausilio educativo per la crescita personale.

La crisi dell’educazione è un dato di fatto riconosciuto da tutti. Quanti sono impegnati nell’azione educativa sperimentano ogni giorno la difficoltà ad entrare in comunicazione con le nuove generazioni. I cambiamenti rapidi e profondi che hanno investito la nostra società hanno travolto un modello educativo che era espressione di una società abbastanza omogenea, nella quale molte cose si acquisivano con il vivere stesso (Palmieri, 2012).

Di fronte a questa situazione, prima ancora di valutare la fase operativa, occorre ritrovare un senso di fiducia nell’educazione e l’attività sportiva potrebbe rappresentare uno degli strumenti principali affinché tale condizione, necessa-

ria e sufficiente per poter trasmettere alle nuove generazioni ragioni di vita credibili e affascinanti, si realizzi.

Educare con lo sport tuttavia non è un fatto scontato; l'educazione ai valori attraverso lo sport è più affermata retoricamente che realizzata nella pratica. Spesso si commette l'errore di ritenere che educare praticando lo sport sia un fatto automatico, come se lo sport avesse insito in sé un "fattore x" per cui basta coinvolgere i ragazzi in una squadra sportiva perché essi ne ricavano automaticamente lezioni di vita circa la lealtà, il rispetto delle regole, la cooperazione, la tensione a migliorarsi sempre (Costantini, 2008). Se così fosse, non ci sarebbero gli episodi di violenza nello sport giovanile, né di doping, né di illegalità. Educare con lo sport, infatti, non è scontato né facile, e necessita, innanzitutto, della capacità di valutare il suo potenziale educativo e del relativo approccio gestionale in grado di utilizzarlo in modo efficace ed efficiente.

4. L'intenzionalità educativa nello sport

L'intenzionalità educativa, al fine di realizzare un sistema gestionale performante per la valorizzazione del potenziale educativo dello sport, deve rappresentare il principale focus dell'attività sportiva, da anteporre a tutti gli altri elementi al suo servizio (Maritain, 2001). Essa è la base di una cultura sportiva in grado di generare il progetto educativo, che persegue uno sviluppo sociale, e in seguito economico.

Naturalmente un'intenzionalità educativa che abbia un ancoraggio culturale, deve rispondere in maniera non superficiale a tale quesito (Progetto Culturale Cei, 2009; Maritain, 2001): quale uomo, quale società vogliamo formare per impedire la degenerazione mercantile dello sport, diseducativa e fine a se stessa?

L'intenzionalità educativa nello sport si esprime nel capire che cosa si aspetta di ricevere l'individuo dallo sport, nel mettersi con lui in un atteggiamento di autentica comprensione, di confronto costruttivo e di disponibilità a condividere le attese, i desideri, le angosce, gli entusiasmi. L'intenzionalità educativa è, dunque, l'elemento che trasforma l'attività sportiva in una reale esperienza di vita e chiede che gli allenatori non si accontentino di assumere un ruolo tecnico, bensì continuino sempre ad accompagnare con un vero atteggiamento educativo la loro azione e la gestione del loro rapporto con i ragazzi (Costantini, 2008; Light & Dixon, 2007).

Ciò porta ad esaltare alcuni tra i principali contenuti dello sport in chiave educativa quali il senso di umanità, di gratuità, di coraggio, di pazienza, che lo rende un'avventura capace di riempire di obiettivi e di ambizioni concrete la vita di chi lo pratica. Inoltre, viene stimolata contemporaneamente la concezione dell'impegno quale percorso necessario alla realizzazione di un obiettivo e la capacità di stare in un gruppo (Sibilio, 2005).

Sono, così, le stesse persone che lo praticano a conferire forma e consistenza allo sport, ne trasmettono gli ideali, ne custodiscono i segreti, lo fanno essere cultura, lo rendono piacevole e capace di trascinare entusiasmi.

Lo sport ha in sé un potenziale educativo enorme; riesce ad insegnare ai giovani dei valori sociali importanti eppure vacillanti, come la fiducia nel futuro, l'assunzione di responsabilità, il rispetto della legalità, l'accoglienza del "diverso", la cooperazione, il vivere insieme secondo le regole della democrazia, il fair-play. Ancora, contribuisce a rispondere alle domande profonde e strutturali che le nuove generazioni pongono circa il senso della vita, il suo orientamento e la sua meta (Costantini, 2008; Zhong-Gan, 2005).

Per sfruttare queste sue possibilità necessita di educatori motivati e competenti, capaci di collaborare in modo costruttivo con la famiglia, con la scuola, e con chiunque sia interessato a lavorare a favore dell'educazione giovanile. In questo tempo di crisi dell'educazione, lo sport è un'esperienza opportuna per tornare a prendersi cura della persona nella sua globalità e per aiutarla a crescere sotto tutti i punti di vista.

Educare con lo sport richiede, quindi, progettualità, intenzionalità educativa, metodo educativo ed educatori all'altezza del ruolo consapevoli e preparati.

Conclusioni

In un ambiente sociale caratterizzato da una forte difficoltà nell'educare si avverte fortemente la responsabilità di mostrare tutto il valore educativo dello sport. È necessario sviluppare a pieno la consapevolezza di avere tra le mani uno strumento privilegiato di coinvolgimento e di educazione dei più giovani.

Non è più sufficiente proclamare, quasi retoricamente, che lo sport è una grande risorsa per l'educazione, bisogna andare oltre e compiere una serie di scelte gestionali concrete che ne mostrino il valore.

Si tratta, innanzitutto, di migliorare lo stesso sport adottando un approccio orientato ad esprimere i valori sociali di questo settore, superando la barriera imposta dalle regole di business che limitano notevolmente le relative potenzialità educative. Rendere lo sport un bene educativo attraverso una gestione efficace è il primo passo per far sì che questo possa, poi, rappresentare lo strumento per uno sviluppo educativo.

Attraverso una cooperazione fattiva con l'ambiente scolastico e quello della famiglia il mondo dello sport può concretamente perseguire un beneficio educativo, culturale, sociale ed, in un secondo momento, anche economico.

Si può educare ogni giorno grazie ad una prospettiva di lungo periodo e ad una sinergia con i vari *stakeholder* del territorio. A tal proposito, gli elementi fondamentali per rendere educativo lo sport possono sintetizzarsi nei seguenti:

- La centralità dell'individuo e dei suoi valori, piuttosto che dei suoi interessi economici
- L'intenzionalità educativa
- Un metodo educativo capace di accogliere, orientare, allenare, accompagnare e dare prospettive di sviluppo concrete.
- Un'esperienza associativa.
- Investire sui luoghi educativi (il campo sportivo, lo stadio, la palestra, lo spogliatoio, la strada, la piazza, la scuola, etc.).
- Una formazione permanente degli educatori: allenatori, animatori, istruttori, dirigenti sportivi, arbitri, operatori.
- Un approccio collaborativo con il contesto scolastico e della famiglia.

Riferimenti Bibliografici

- Altavilla, G., Tafuri, D., Raiola, G. (2014). Some aspects on teaching and learning by physical activity. *Sport Science*, 7 (1), 7-9.
- Caselli, G. P. (2003). *L'economia dello sport nella società moderna*. Roma: Enciclopedia dello Sport Treccani Editore.
- Costantini, E. (2008). *Sport e educazione*. Brescia: La Scuola.

- Di Palma, D. (2014). L'impatto economico dello sport in Italia. Una risorsa su cui investire per risollevare l'economia Italiana. In: Vito, G. (a cura di). *Le nuove frontiere del business sportivo. Implicazioni economiche e manageriali*. Brescia: Cavinato Editore International, 53-106.
- Farinelli, G. (2005). *Pedagogia dello sport ed educazione della persona* (Vol. 3). Perugia: Morlacchi.
- Garner, J., Humphrey, P. R., & Simkins, B. (2016). The business of sport and the sport of business: A review of the compensation literature in finance and sports. *International Review of Financial Analysis*, 47, 197-204.
- Isidori, E. (2012). *Filosofia dell'educazione sportiva: dalla teoria alla prassi*. Roma: Nuova Cultura.
- Isidori, E., & Fraile, A. (2008). Educazione, sport e valori. *Un approccio critico-riflessivo*. Roma: Aracne.
- Jones, G. (2002). Performance excellence: A personal perspective on the link between sport and business. *Journal of Applied Sport Psychology*, 14(4), 268-281.
- Light, R., & Dixon, M. A. (2007). Contemporary developments in sport pedagogy and their implications for sport management education. *Sport Management Review*, 10(2), 159-175.
- Mari, G. (2007). Sport e educazione. *PEDAGOGIA E VITA*, 65(3-4), 154-175.
- Maritain, J. (2001). *Per una filosofia dell'educazione*. Brescia: La Scuola.
- Palmieri, C. (Ed.) (2012). *Crisi sociale e disagio educativo: spunti di ricerca pedagogica*. Milano: F. Angeli.
- Progetto Culturale Cei (2009). *La sfida educativa*. Roma-Bari: Laterza.
- Raiola, G., & Tafuri, D. (2015). Teaching method of physical education and sports by prescriptive or heuristic learning. *Journal of Human Sport and Exercise*, 10 (Special issue), pp. S377-S384.
- Riva, G. (2016). *I social network*. Bologna: Il Mulino.
- Sibilio, M. (2005). *Lo sport come percorso educativo: attività sportive e forme intellettive*. Napoli: Guida.
- Westerbeek, H. (2013). *Global sport business: Community impacts of commercial sport*. London: Routledge.
- Zhong-gan, Y. U. (2005). "Combination of Sport and Education" Scrutinized from Field of Vision of Scientific Development Outlook. *Journal of Shanghai Physical Education Institute*, 5.

